L'Acquedotto per l'Istria

nella Seduta del Consiglio provinciale dell'Economia

A S. E. il Prefetto è pervenuto il seguente telegramma da parte di S. E. De Stefani, Presidente dell'Associazione Nazionale delle Bonifiche:

« *A Sua Eccellenza LEONE, Prefetto dell'Istria — Pola*

L'Acquedotto rurale dell'Istria è stato compreso oggi nell'elenco delle opere di trasformazione fondiaria dal Comitato Interministeriale. Sono lieto di comunicare un tanto a Vostra Eccellenza, che lo ha fervidamente patrocinato e che attende da Voi stesso veloce applicazione

Saluti *DE STEFANI* »

ed il Prefetto ha risposto nei seguenti termini:

« *Eccellenza DE STEFANI — Roma*

Vivamente ringrazio per la comunicazione fattami. L'Acquedotto istriano, che verrà iniziato nell'anno settimo sarà opera del Fascismo e del suo Duce e darà a queste popolazioni, incredule perchè da 130 anni ne attendevano la soluzione, prova palpabile della forza e della potenza del Regime. Prego V. E., cui devesi attuale inquadramento problema, dirmi se posso passare alla costituzione del consorzio fra Provincia e Comuni interessati e se debbo presentare a codesta associazione i due progetti già pronti, redatti dall'ingegnere Veronese.

LEONE Prefetto dell'Istria »

Il 18 dicembre 1928 S. E. il Prefetto Leone Leone ha indetto una seduta plenaria del Consiglio provinciale dell'Economia nella quale Egli ha esposto ai convenuti la relazione sul *problema idrico istriano* mandata all'Associazione Nazionale delle Bonifiche e di cui riportiamo con tutto entusiasmo e consentimento, le parti più salienti:

S. E. il Prefetto riferisce sull'azione da lui svolta quale Presidente del Consiglio della Economia a riguardo dell'assillante problema idrico della provincia.

Parla del progetto di massima già presentato ai competenti fattori, e dell' intima connessione che il problema ha coi provvedimenti sulla bonifica integrale e si compiace leggere la relazione da lui redatta circa l' approvvigionamento dell' acqua nella Provincia. Da essa risulta come lo Stato concorrerà con una quota pari al 75 per cento delle spese, mentre la rimanente quota del 25 per cento sarà sopportata da un consorzio che verrà costituito tra la Provincia ed i Comuni che beneficieranno del provvedimento.

Data l' importanza che l' argomento ha per la nostra popolazione e per le nostre campagne riportiamo per intero l' importantissima ed esauriente relazione di S. E. il Prefetto On. Leone, nella sua qualità di Presidente del Consiglio Provinciale dell' Economia:

« L' Istria è una provincia povera di acqua superficiale non tanto per la mancanza di piovosità, che varia annualmente da m. 3 nelle zone attorno al Monte Maggiore a m. 0.80 lungo la costa (la quale ultima quantità è molto prossima a quella cadente sulle basse pianure del Veneto), quanto perchè le zone coperte da uno strato più o meno abbondante di humus sono intercalate con affioramenti rocciosi del calcare cretaceo che assorbono rapidamente le acque di pioggia. Ciò è favorito anche dall' abbandono culturale in cui sono lasciate le terre più o meno argillose, percui le acque superficiali, invece di essere assorbite da esse, scorrono lungo temporanei rivi verso le foibe od inghiottitoi. Di qui l' acqua discende per crepacci verticali o variamente inclinati sino all' acqua di fondo che si trova presso a poco al livello marino.

Di qui la mancanza d' importanti sorgenti a quota elevata (escluse le polle di S. Giovanni di Pinguente) e di conseguenza la mancanza d' acqua per uso potabile per l' abbeveramento degli animali e per l' innaffiamento dell' orto casalingo.

In seguito alla mancanza d' acqua gli agricoltori della Penisola Istriana si trovano nella condizione di dover esaurire l' acqua della propria cisterna riservata alle strette necessità famigliari entro il mese di Giugno e di dover ricorrere nei mesi di Luglio, Agosto e Settembre od all' acqua dei „ lachi “ oppure per esaurimento degli stessi, all' acqua di sorgenti rarissime a quota del mare e più o meno lontane dai centri abitati.

Sono i „ lachi “ pozze più o meno vaste (di diametro variabile dai 20 ai 60 metri) scavate naturalmente od artificialmente

nelle bassure dove affluiscono per scorrimento le acque piovane non assorbite dal terreno superficiale perchè non lavorato. Durante quasi tutto l'anno (esclusi i mesi di esaurimento che per lo più sono Agosto e Settembre, come si è detto più sopra) vi si abbeverano gli animali che per il dolcissimo pendio delle loro sponde vi scendono ad immergersi nell'acqua a mezza gamba. Succede quasi sempre che imbrattano con le loro deiezioni le prode e talora l'acqua stessa. Quando nel mese di luglio le cisterne sono asciutte gli abitanti dei villaggi istriani sono obbligati per i loro bisogni famigliari ad usare l'acqua dei „lachi" cercando di attingerla un po' distante dalle rive onde avere un liquido più limpido che sia possibile. Ciò non toglie la mancanza di potabilità anche per il contatto contemporaneo dei piedi degli animali o per mescolanza con le loro deiezioni.

Acqua stagnante e zanzare

L'acqua dei „lachi" inoltre è stagnante dove le anofele trovano ottimo ambiente per la deposizione delle loro uova, per la nascita e lo sviluppo delle larve. Di qui la diffusa epidemia malarica che affligge non soltanto il litorale Istriano che è pianeggiante ma bensì le zone collinose dell'interno. Certamente scomparsi i „lachi" la malaria verrà eliminata in breve tempo. E' proprio per le cause esposte, cioè ingestione di acque poco sane e presenza di ambienti propizi al mantenimento ed alla diffusione di forme epidemiche, che la popolazione Istriana appare nelle statistiche d'Italia tra la più falcidiata dalle malattie gastro-enteriche, dalla tubercolosi e dalla malaria. E' noto che quando le malattie infieriscono tra gli agricoltori il progresso agricolo non trova solide basi su cui svilupparsi, e da ciò ne deriva la ragione principale per cui quelli Istriani, per quanto animati dalla maggiore volontà, non sono riusciti nemmeno lontanamente a seguire l'andamento dei tempi, come invece è stato possibile a quelli delle altre provincie venete.

Durante poi i mesi di Agosto e Settembre l'approvvigionamento idrico per dissetare gli uomini e gli animali viene eseguito da ogni famiglia di contadini inviando il proprio carro sormontato dalla „castellana" (che è una botte di 20 ettolitri circa) trainato da un paio di buoi o mucche, che spesso formano l'unico patrimonio zootecnico dell'azienda. Il transito estivo di siffatti carri sulle vie dell'interno diretti alle poche, lontane e

basse sorgenti costituisce il quadro caratteristico del più bel „ folklore “, ma nell' istesso tempo doloroso e impressionante per l' economia agricola istriana. Per l' approvvigionamento vengono per lo più compiuti dai 10 ai 15 km. con un dislivello di 200 ed anche 300 metri per l' andata ed un percorso altrettanto lungo ma più faticoso perchè in salita per il ritorno, con partenza alle prime ore del mattino e ritorno nel pomeriggio avanzato. Ciò è causa di notevoli guai che si compendiano nell' enorme perdita di tempo cui vanno incontro gli agricoltori per tale servizio e più specialmente, ed è quello che è più grave, con grave danno alla consistenza del patrimonio zootecnico già scarso e in continua diminuzione (nel 1926 i capi di bestiame bovino erano 52 mila sopra 400 mila ettari di terreno). Infatti nei mesi estivi gli animali bovini altrove riposano, ingrassano ed immagazzinano energia per i faticosi lavori dell' autunno mentre qui sono sottoposti ad un continuo ed estenuante movimento che li indebolisce impedendone così l' impiego in lavori utili, quali sarebbero ad esempio l' aratura antecipata.

L' acqua, elemento indispensabile per la rinascita agricola

In questi ultimi tempi poi, tale crisi va continuamente peggiorando poichè per la mancanza d' acqua tali animali vengono svenduti a prezzi irrisori per la macellazione (in tali epoche si trova ad esempio nella zona di Pinguente ottima carne bovina venduta al dettaglio a lire 2 o 2.50 al kg).

Non potrà mai l' agricoltura istriana avviarsi verso una propria vera rinascita e verso un notevole aumento di produzione fino a tanto che l' acqua sana e sufficiente non verrà fornita ad ogni centro abitato e ad ogni villaggio. Ed è per questo che il Capo del Governo, con la acuta previdenza del miglioramento igienico della popolazione istriana e dell' aumento della produzione, con suo decreto ha fornito i mezzi per gli studi di tale complicato problema sia dal lato tecnico sia finanziario. Prima di descrivere schematicamente il progetto di massima presentato sinora per le zone costiere di Capodistria, Parenzo, Pola e per una parte del circondario di Pisino è bene qui osservare che la terra ocracea, ora in gran parte coperta da cespugli e piante a nessun reddito, stendentesi come un velo (sessanta-settanta cm.) sopra le formazioni calcaree pianeggianti, al contrario di quello che comunemente si crede, può favorire, se lavorata, lo sviluppo

di colture intensive specialmente dei cereali maturantisi in giugno luglio, patate, gelsi, ciliegi, susini, olivi, vigneti, peschi, ortaggi e erba medica.

Si possono ricordare, come conferma di tale affermazione, i noccioleti di Rovigno, i vigneti di Parenzo, Orsera e Dignano e gli oliveti di Cittanova. Infatti tale terra rossa non è generalmente un'argilla pura essendo più o meno commista a materie sabbiose, a frantumi calcarei, ciò che, se non troppo accentuato in quantità e grossezza la rende più sciolta meno compatta e quindi fisicamente migliore. La povertà però in potassio e fosforo richiede l'aggiunta di concimi per renderla più fertile.

Il progetto formidabile

Il problema idrico dell'Istria, studiato da più anni con passione e abilità tecnico finanziaria dal prof. ing. Gino Veronese della R. Scuola Ingegneria di Padova, utilizza principalmente le polle di S. Giovanni di Pinguente che danno acqua sempre potabile ed in quantità tale da poterla distribuire in tutta l'Istria continentale per dieci mesi dell'anno. Nei due mesi rimanenti (Agosto, Settembre) verrà integrata per le zone costiere del circondario di Capodistria e Parenzo dalle acque del costituendo lago artificiale di Stridone e per la zona di Pola con l'utilizzazione della polla di Gherda in Valle d'Arsa. Le acque delle polle devono essere innalzate mentre quelle del lago di Stridone possono essere distribuite per semplice gravità. Queste ultime non sono completamente utilizzate per uso potabile per cui rimane la possibilità di irrigare con il rimanente circa 3500 ettari di terreno che potrebbero essere adibiti a culture intensive di frutteti a nocciolo, uve da tavola ed erbaggi.

Il costo dell'approvvigionamento idrico di 26 comuni dell'Istria (circa due terzi della sua superficie) con l'allacciamento e sollevamento meccanico delle acque relative alle polle di S. Giovanni di Pinguente e la costituzione del lago artificiale di Stridone è di lire 157.980.282.97. dei quali lire 33.396.268 71 sono da addebitarsi all'irrigazione. Il prezzo di vendita dell'acqua per uso potabile comprese le perdite, ammortamento capitale ed impianto, spese di esercizio e personale, e considerando il concorso dello Stato con il 75 per cento come bonifica integrale, è di lire 1.10 per uso potabile e lire 0.60 per irrigazione al metro cubo.

Con ciò è reso possibile in Istria l'alimentazione idrica umana di 126 frazioni sopra 165, e la chiusura di tutti i laghi della zona costiera in numero di 1993 mentre nella zona rimanente ve ne sono ancora 443,

Oltre al criterio superiore di umanità e sanitario a cui è ispirato tale lavoro, veramente degno di Roma Imperiale, ve ne sono altri relativi alla produzione agricola che vengono qui accennati, poichè l'aumentano in modo abbastanza sensibile per tutta la Venezia Giulia.

In primo luogo i 3500 ettari di terreno che potranno essere irrigati durante i 5 mesi estivi con l'acqua immagazzinata nel lago artificiale di Stridone devono essere posti a coltura intensiva di piante fruttifere a nocciolo (p. e. 700 peschi per ettaro) o di viti per uva da tavola o di ortaggi con reddito annuo di almeno lire 15 mila per ettaro e cioè lire 50.000.000 circa.

Inoltre la produzione agricola, eccezione fatta per la zona costiera settentrionale dell'Istria, è assolutamente deficiente.

L'approvvigionamento di erbaggi è fatto ora attraverso un commercio complicato che dai posti di origine (Chioggia, Litorale Romagnolo, Marchigiano e persino Pugliese) arriva al consumatore passando per le mani di grossisti, intermediari, rivenditori al minuto. Con l'utilizzazione invece dei cascami notturni dell'acquedotto può venire eseguita l'irrigazione degli attuali orti, il cui reddito netto annuo può essere elevato da lire 10,000 a a lire 20.000 all'ettaro, con un utile per la produzione generale che si può approssimativamente calcolare dai 10 ai 15 milioni di lire.

Notevole aumento del patrimonio zootecnico

Quella parte poi della zona costiera dal Quieto a Pola ancora incolta (approssimativamente 20.000 ettari) formata, come si disse più sopra, da uno strato di terra rossa alto 60-70 cm. si presta alla coltivazione del frumento, che matura prima della siccità estiva, e può essere adibita a prati di erba medica con un raccolto medio di 50 quintali di fieno per ettaro. Con ciò potrà sorgere un regolare e redditizio allevamento di vacche lattifere. Considerando un incremento di 15 000 capi di bestiame si avrà una maggiore produzione giornaliera di 50.000 litri di latte. In parte potrà essere venduto in natura ed in parte con opportuna industrializzazione casearia potrà essere trasformata in burro e

formaggio che tanto necessita all' Istria stessa ed alle città di Trieste e Fiume.

Inoltre in tutta la zona così servita dall' acquedotto sarà possibile non solo mantenere meglio il bestiame attuale ma anche aumentarlo perchè l' approvigionamento idrico è reso sicuro. Si può con ciò preventivare nella zona considerata di 26 comuni un aumento di altri 15.000 capi bovini con una maggiore produzione lattifera simile a quella computata superiormente.

E' così reso evidente che in brevissimo tempo i maggiori prodotti agricoli ed industriali ottenuti con l' acquedotto, insieme all' economia delle spese attualmente necessarie per la provvista delle quantità strettamente necessarie d' acqua, oltre a quelle locali e, per combattere l' epidemia malarica con una spesa totale annua di circa mezzo milione di lire (circa 300.000 lire dello Stato) compensano e superano in larga misura il canone per abitante anno occorrente per coprire tutto il costo d' impianto ed esercizio di una abbondante dotazione idrica. Basta fornire non soltanto l' acqua indispensabile per gli usi domestici, ma lasciare un margine sufficiente per gli usi poco meno importanti della frutticoltura, dell' orticoltura ed altre forme superiori dell' agricoltura e dell' industria perchè i frutti da questa maggiore dotazione paghino anche l' acqua necessaria alla salute pubblica. E' infatti da notare che l' aumento di dotazione importa un aumento di spesa proporzionalmente molto minore. Negli acquedotti rurali che devono estendersi sopra vaste zone la spesa maggiore è quella relativa al capitale d' impianto e questo cresce in proporzione minore del crescere delle portate condotte, poichè la capacità di adduzione di una tubazione cresce molto più rapidamente del diametro e del costo unitario e perchè di molte opere principali il costo è quasi indipendente dalla portata. Perciò all' aumento di dotazione corrisponde sempre una notevole diminuzione del prezzo medio, e nel nostro caso l' acqua provvista in più può essere venduta a L. 0.60 al mc. in modo da poter essere impiegata con largo profitto per gli usi agricoli e industriali. Ne deriva il seguente assioma e cioè che una larga dotazione d' acqua permette di pagare col profitto degli impieghi accessori tutta la spesa d' impianto e di ottenere perciò quasi gratuitamente un risanamento del Paese.

In seguito a ciò ritengo che il problema dell'acquedotto istriano debba inquadrarsi nella provvida legge della bonifica integrale e

chiedo pertanto che codesta Associazione voglia farmi conoscere il suo parere in proposito e voglia darmi i suggerimenti necessari per addivenire al più presto alla risoluzione dell' importante problema pronto a presentare subito i due progetti di massima già allestiti dal Prog. Ing. Gino Veronese della R. Scuola d' Ingegneria a Padova per due terzi del territorio e della popolazione dell' Istria ».

Questa l' importantissima relazione di S. E. il Prefetto all' Associazione Nazionale delle Bonifiche.

S. E. il Prefetto riferisce poi sull' azione da lui svolta perchè sorgessero a Pola altre industrie capaci di dar lavoro a buon numero di disoccupati. Egli afferma che un tanto sarà possibile solamente in seguito a speciali facilitazioni tributarie che il Governo sta per accordare. Ed è per questo che egli propone che il Consiglio faccia un voto perchè anche a Pola sia estesa, così come fu estesa a Trieste, la legge sul risorgimento della città di Napoli, legge che accorda notevoli agevolazioni tributarie non solamente a tutte le industrie che sorgeranno entro il 31 dicembre 1936 ma anche a quelle industrie esistenti che intendono ampliarsi o trasformarsi entro il predetto periodo di tempo.

Il Consiglio che attentamente ha seguito le comunicazioni della Presidenza, su proposta del Cav. Candussi Giardo, dà un voto di approvazione e di plauso all' ill.mo Presidente per la notevole attività ed il benefico interessamento svolto a favore delle condizioni economiche della Provincia e di Pola in ispecie.

La costituzione del Consorzio per l'Acquedotto istriano

In seguito al suesposto telegramma inviato da S. E. il Prefetto all' on. De Stefani Presidente dell' Associazione Nazionale delle Bonifiche, questo lo ha autorizzato a passare alla costituzione del Consorzio stesso.

Il giorno 29 dicembre quindi. con celerità degna del più alto encomio, S. E il Prefetto ha riunito nell' aula della Biblioteca provinciale nel Palazzo della R. Prefettura i rappresentanti dei Comuni istriani per procedere alla costituzione del Consorzio per la costruzione dell' Acquedotto istriano, l' opera gigantesca di redenzione economica per la nostra provincia e che varrà a

dimostrare, ai presenti ed ai posteri la forza ricostruttiva del Règime.

Dei ventinove comuni istriani ne sono rappresentati ventisette, degli altri due assenti, uno vi ha aderito telegraficamente.

Presiede l' assemblea S. E. il Prefetto on. Leone; notiamo il Segretario Federale On. Maracchi, i tre esperti tecnici cav. uff. ing. Veronese di Padova, l' ing. Possa e l' ing. Farina, il medico prov. cav. dott. De Angelis. Funge da segretario e relatore il Cons. cav. dott. Gottardi. Fra i rappresentanti dei comuni ci sono l' on. Bilucaglia per Pola, il vicesegretario federale del P. N. F. dott. de Petris per Capodistria.

La relazione di S. E. il Prefetto

S. E. il Prefetto, nell' aprire la importante seduta osserva che per il suo alto significato avrebbe richiesta forse una maggiore solennità ma, com' è costume fascista, anche le grandi opere si compiono oggi in silenzio. Al punto in cui l' iniziativa oggi è arrivata, è già però motivo di grande merito per quanti vi hanno collaborato e, anche senza contorni coreografici, la odierna assemblea assurge a grande avvenimento e, come ben disse l' on. Senatore Salata, acquista un carattere storico.

L' audace progetto, che l' Austria studiò per lunghissimi anni e non portò a nessuna realizzazione pratica, venne invece nell' anno 1926 presentato al Governo fascista che nominò tosto una commissione la quale, in soli due anni di studio assolse brillantemente il suo compito; compito che si concluse con tre relazioni presentate dai rispettivi esperti ingegneri Casagrande, Del Biase e Veronese.

Ma anche dopo questi importanti risultati preliminari — prosegue S. E. il Prefetto — il progetto sarebbe rimasto insoluto se dai lodevoli lavori teorici non si fosse passati all' attuazione pratica.

Affermando un tanto, desidero che i rappresentanti dei Comuni istriani rivolgano un voto di plauso all' ing. Veronese, per ringraziarlo del lavoro compiuto: lavoro di alta capacità tecnica e di sincera passione, lavoro che incontrò il pieno consenso del Governo.

Pronto il progetto, si era in procinto di chiederne l' esame e l' approvazione alle superioti autorità centrali, quando sopravveniva la legge sulla bonifica integrale. In tal modo l' acquedotto

istriano veniva ad inquadrarsi nei benefici della legge stessa e difatti, presentato sotto tale aspetto a Roma il progetto otteneva la piena approvazione del Governo. Grazie a ciò, la realizzazione di questa portentosa opera, che reca l' orma indelebile della potenza romana, si assicurava il decisivo contributo dello Stato fascista nella misura di ben il 75 p. c. sulla spesa totale.

Nessuno può ignorare perciò il vantaggio di questa immensa opera economica, morale e politica.

I benefici che ne deriveranno all' Istria particolarmente alla fertile zona che da Antignana va fino a Capodistria, sono enormi.

I Comuni concorreranno alla spesa, con il 20 p. c. — il rimanente 5 p. c. si assumerà la provincia — ciò che comporterà ad ogni singolo Comune una spesa di circa un milione e 200 mila lire. In compenso questa provincia, che è ben meritevole d' esser aiutata e sorretta — soggiunse S. E. il rappresentante del Governo — ne ricaverà, nella sua economia generale grandi benefici che forse non sono ancora compresi nella loro vasta portata dai presenti.

Abbiamo proceduto all' odierna adunanza fascisticamente, per costituire il Consorzio appar legge, sì da poterne inviare la deliberazione a Roma entro il 15 gennaio.

Consideriamo serenamente il lavoro fin qui compiuto, ma consideriamo sopratutto i vantaggi che l' Istria, sitibonda e arida ricaverà dalla realizzazione di questa storica e monumentale opera pubblica. Nella visione di questa opera di redenzione — conclude S. E. il Prefetto — sono sicuro che i rappresentanti, qui convenuti, daranno la loro approvazione.

La bella e sintetica esposizione dell' On. rappresentante del Governo è accolta con entusiasmo dai presenti

Un voto di plauso all' ing. Veronese

L' on. Bilucaglia, sicuro d' interpretare i sentimenti di tutti i presenti ma sopratutto delle popolazioni beneficate dell' Istria intera, rivolge un caldo ringraziamento a S E. il Prefetto ed all' ing. Veronese per il grande contributo di passione e di competenza apportato alla realizzazione dell' acquedotto istriano, pregando in pari tempo S. E. di farsi interprete di tali sentimenti di gratitudine presso il Governo Centrale.

Le parole dell' On. Bilucaglia sono sottolineate e approvate da calorosi applausi.

Su approvazione dell' assemblea il cons. cav. dott. Gottardi passa alla lettura dello Statuto alla cui discussione prendono parte S. E. il Prefetto, l' on. Maracchi, l' on Bilucaglia e l' avv. Petris.

S. E. il Prefetto propone che il Segretario federale del Partito sia ammesso direttamente a presenziare alle sedute degli organi del Costituendo Consorzio, perchè il Partito, che tanta parte ha avuto ed ha nell' opera, vi sia presente.

Apportata qualche variante, lo statuto viene approvato ad unanimità, per alzata di mano.

S. E. il Prefetto avverte che copia dello Statuto sarà subito inviata a tutti i comuni dell' Istria ed i Podestà avranno cura di esaminarlo e di rispedirlo tosto, di modo che, conforme la legge, S. E. possa poi presentarlo entro il 15 gennaio a Roma, per chiederne l' approvazione.

Alcuni dati sull' acquedotto

Su richiesta d' un rappresentante dei Comuni presenti, l' ing. Veronese fornisce alcune interessanti spiegazioni sull' opera da lui progettata.

La sorgente principale sarà quella di Pinguente, principale nel senso che sarà capace di fornire l' acqua per quasi tutto l' anno, tranne per i mesi di luglio-agosto, nel cui periodo sarà integrata dal lago artificiale di Stridone. Questo, per quanto riguarda la zona alta. Per Pola invece e per il territorio circostante sarà usata la sorgente di Valdarsa.

Dalla sorgente di Pinguente, anche nei periodi di magra si potranno ricavare circa 205 litri al secondo.

Per quanto riguarda le tubazioni, la principale sarà quella sulla linea Stridone, Portole, Buie, Pirano, Isola, Capodistria; la seconda sarà quella di Montona, Antignana, Pisino, Gimino, Sanvincenti, Dignano, Pola.

La fornitura dell' acqua fino a Capodistria richiederà una sollevazione meccanica di 350 metri, per Pola di 450 metri.

Questo il problema nelle sue linee generali che però, nel corso degli studi successivi e dei lavori potrà eventualmente esser ritoccato e modificato, secondo l' utilità.

Come è stato già detto — soggiunge l' ing. Veronese — il costo di questa importante opera è preventivato a 160 milioni di lire, dei quali 120 stanzierà il Governo, 32 i comuni dell' Istria

e 8 l' Amministrazione della Provincia I lavori saranno posti in concorso e affidati in appalto secondo le relative norme di legge. Si può calcolare dai 6 ai 7 anni il periodo necessario alla costruzione completa e definitiva dell' acquedotto istriano

Il costo medio dell' acqua sarà di 1 lira e 10 centesimi per metro cubo, salvo naturalmente qualche variante in meno od in più secondo le circostanze locali.

Ogni centro avrà un serbatoio, ogni strada, possibilmente anche quelle di quarta categoria avrà la tubazione. Tenendo conto di un consumo di 130 litri per abitante (conglobate le necessità d' economia domestica e rurale) si avrà acqua sufficiente per i bisogni dell' Istria.

Chiusa così l' importante adunanza, S. E. il Prefetto toglie la seduta formulando i più vivi auguri per un avvenire sempre più prospero dell' Istria.

Bonifica integrale nel gran quadro politico-rurale del Governo Fascista

« Il tempo della politica prevalentemente urbana è passato... ora è tempo — e gran tempo — di dedicare miliardi alle campagne se si vogliono evitare quei fenomeni di crisi economica e di decadenza demografica, che già angosciano paurosamente altri popoli ».

Sono parole auree queste, pronunciate dal Capo del Governo al Teatro Argentina di Roma nell' ottobre passato, in occasione della consegna dei premi ai « veliti » della Battaglia del Grano, ai vincitori cioè del concorso Nazionale per le più alte produzioni unitarie di frumento; parole che stanno ad attestare la politica decisamente, concretamente rurale del Governo Nazionale.

Se non bastassero infatti le ormai innumerevoli provvidenze del Governo Fascista a favore dell' agricoltura, se non bastasse la geniale Battaglia del Grano ingaggiata e sapientemente condotta dallo stesso Capo del Governo a dimostrare che veramente a fatti e non soltanto a parole, come purtroppo è stata sempre la regola dei passati Governi parlamentari, l' agricoltura deve essere posta al primo piano della economia Nazionale, baste-

rebbe e sarebbe anche da sè solo a ciò più che sufficiente, l'ultimo provvedimento governativo a favore dell'agricoltura: la bonifica integrale.

La frase « Bonifica integrale » non è certo nuova; si può dire anzi che essa è vecchia addirittura vecchissima, dato che di Bonifica integrale si parla dacchè, raggiunta l'unità d'Italia, è stato sentito il bisogno di intensificare la produzione della terra, per fare fronte ai bisogni ognora crescenti della popolazione in continuo aumento; dacchè, impressionati e preoccupati del continuo e rapido dilagare del flagello della malaria, i Governi passati si sono visti nella necessità di dovervi far fronte, di tentare ogni mezzo per debellarlo, onde salvaguardare la minacciata salute pubblica.

Ma se non è nuova la frase, nuovo ne è invece il significato; nuovo, nuovissimo, lo spirito con il quale la legge relativa è stata concepita e votata; nuovi, assolutamente nuovi, i propositi che animano chi la legge stessa dovrà fare applicare e tradurre in realtà.

Si può dire infatti, senza tema di esagerare, che tutti i Governi passati si sono occupati di bonifica integrale, ma solo sulla carta, soltanto attraverso progetti ed a puro scopo di procacciarsi la simpatia del Paese od almeno di quella parte del Paese che soffriva le pene della palude. Non è esagerazione — ripetiamo — l'affermare che il novantanove per cento degli uomini politici vecchio stampo, si sono interessati al problema della bonifica più o meno integrale ed hanno inserito nel loro reclamistico programma il suggestivo ed appassionante capitolo della redenzione dei terreni paludosi, ma sempre e solo per farsi di esso uno sgabello elettorale, dimenticando, a scopo egoistico raggiunto, con una facilità e con una leggerezza veramente inaudite, quello che può considerarsi uno dei problemi più vitali, più urgenti e più colossali del nostro Paese.

Si riteneva, per di più, dai passati Governi, che la bonifica consistesse e si esaurisse nel lavoro di prosciugamento dei terreni paludosi, laddove è da tutti risaputo, per il solo fatto che la cosa è logica ed evidente, che il prosciugamento non è che una fase — sia pure importante — del processo di riconquista delle terre paludose non solo, ma si dimenticava anche — e ciò è ancora più grave — che una bonifica a base o comunque preceduta dal prosciugamento non era concepibile per una

enorme superficie di terreno, la maggiore anzi, per la quale non si trattava di prosciugare, essendo già di per sè stessa asciutta, bensì di renderla coltivabile e fertile attraverso un complesso di opere, tra cui non ultima quella della irrigazione.

In tal modo venivano negati i contributi e gli aiuti statali a tutti coloro — e sono i più — che per bonificare le loro terre non dovevano passare attraverso la fase del prosciugamento, non solo, ma venivano anche abbandonati a sè coloro che, essendo pervenuti al prosciugamento delle loro terre, avrebbero dovuto provvedere con le proprie forze a tutto il resto, alla messa in coltura cioè ed all'appoderamento delle zone strappate all'acquitrino. Problemi anche questi assai ardui, forse ancora più ardui del primo, contro i quali molto spesso si fiaccavano i mezzi, l'energia, l'entusiasmo e l'abnegazione del bonificatore, pur così agguerrito, talchè nella lotta immane, al pioniere della bonifica soccombente, risubentravano l'acquitrino la malaria e la morte, riseppellendo quei tesori che lo Stato, gli Enti ed i privati avevano profusi per un primo passo verso la redenzione di quelle terre,

E' merito del Governo fascista, di questo Governo forte e veramente conscio dei bisogni del Paese, di questo Governo superlativamente fattivo, il quale non conosce ostacoli e difficoltà quando sono in giuoco le sorti della Nazione, l'aver dato al problema l'importanza che meritava, non solo, ma — cosa questa ancora ben più importante — l'avere precisato, rinnovato, ampliato i criteri dell'opera colossale, apprestando anche i mezzi per potere, tale opera, portare a sicuro e rapido compimento.

La dimostrazione precisa e dettagliata di questa nuova concezione della «Bonifica integrale» da parte degli attuali Uomini di Governo, è contenuta nella relazione con la quale il Ministro dei Lavori Pubblici S. E Giuriati ha presentato alla Camera il disegno di legge relativo. Ecco infatti ciò che dice, a tale riguardo, la relazione del Ministro:

«Chi consideri l'opera legislativa svolta dal Regime in meno di sei anni non può non riconoscerne l'indirizzo rivolto, secondo il comandamento del Duce, a favore della campagna. Con la legge del 30 dicembre 1923 n. 3256, si rompe la tradizione che aveva fatto della bonifica idraulica un problema di semplice prosciugamento di zone palustri e la nozione di boni-

fica si estende a comprendere la più gran parte delle opere il cui concorso è necessario perchè la soppressione della palude dia tutti i risultati igienici ed economici che se ne attendono.

« La legge 18 maggio 1924 n. 753, sulle trasformazioni fondiarie di pubblico interesse, allarga il campo dell' intervento statale, portandolo dalle zone palustri ai più vasti territori dove manca la palude, ma dove condizioni di ambiente fisico ed economico impediscono l' intensificazione colturale, creando l' abbandono agrario e il latifondo.

« La legge 7 febbraio 1926, n. 193, per la prima volta riconosce la necessità, per le regioni dove la popolazione rurale è fortemente agglomerata nei centri urbani, di favorire l' avvicinarsi dei contadini alla sede del proprio lavoro, promovendo la costruzione di centri rurali. E poichè, specialmente nell' Italia sub-arida, è vano attendersi il progresso delle colture attive ed il miglioramento dell' economia agraria, la legge 20 maggio 1926 n. 1154, riforma la legislazione sulle opere irrigue, elevando i contributi governativi, facilitando il sorgere dei consorzi, aprendo ove sia necessario, la strada alle iniziative delle società di capitali.

« Nè si trascurano i minori miglioramenti agrari, là dove sarebbe difficile attenderli dalla iniziativa dei proprietari, se non soccorresse l' aiuto governativo. E la legge del 16 giugno 1927 n. 1042, autorizza un contributo dello Stato nella spesa dei dissodamenti e delle sistemazioni del terreno, della costruzione dei fabbricati rurali e delle strade interne poderali.

« Frattanto si migliorano i congegni del credito fondiario e dopo la legge 13 dicembre 1923 n. 3139, che assicurava larghezza di contributi statali nell' onere dei mutui per opere di trasformazione fondiaria, la più recente legge del 29 luglio 1927 n. 1509, ha organizzato su basi più razionali gli istituti di credito e costituito apposito consorzio per l' esercizio del credito di miglioramento.

« Il progresso legislativo e l' inusitata larghezza dei concorsi statali svegliano le iniziative dei singoli, incoraggiano il sorgere dei consorzi, stimolano l' attività delle intraprese societarie; ma il nuovo fervore ha bisogno di essere regolato, i nuovi propositi chiedono di essere assistiti e sorretti, affinchè i tentativi si traducano in successi e l' attività molteplice non sconfini in disordine inconcludente. Sorge così, col Decreto Legge 26 aprile 1928 n. 1017, l' associazione tra i consorzi che ha il compito di

incanalare verso una direttiva comune le varie iniziative, assistendole e vigilandole ».

Bonifica integrale quindi, secondo lo spirito della nuova legge fascista, secondo il concetto del Governo Nazionale significa bonifica del monte, ove devono risorgere le maestose selve come difesa del piano e come nuova inesauribile fonte di ricchezza; bonifica del piano dove migliaia e migliaia di ettari di terreno attendono ancora di essere redenti dal desolante mortifero acquitrino; dove diecine e diecine di migliaia di ettari di terreno attendono ancora la virile benefica carezza del vomere dissodatore; dove centinaia e centinaia di migliaia di ettari di terreno attendono ancora di essere fecondati dal sudore dell' uomo e « dall' acqua condotta sposa al sole », secondo una recente felicissima espressione del Duce.

Bonifica integrale, in altre parole, significa non solo redenzione e messa a coltura della palude, ma rimboschimento e sistemazione dei terreni incolti, costruzioni di fabbricati, di strade, di fossi, di acquedotti, ecc. ecc., esecuzione insomma di tutti quei lavori, grandi e piccoli ritenuti necessari onde la terra d' Italia possa dare il nutrimento a tutti gli italiani.

L' impresa è colossale, il problema è dei più difficili e complessi, ma i mezzi coi quali esso viene affrontato, i propositi coi quali i condottieri del grande esercito rurale si accingono alla conquista della vittoria, danno sicuro affidamento che nel termine indicato la bonifica integrale, la vera bonifica integrale, sarà un fatto compiuto.

Questi mezzi si concretano in una somma di 5 miliardi stanziata dallo Stato e da impiegarsi totalmente nel periodo di 14 anni a favore della bonifica integrale. Questo fermo proposito di raggiungere la meta ad ogni costo è consacrato nella recente circolare del Duce, con la quale ordina categoricamente ai Prefetti di sostituirsi, attraverso ai competenti organi tecnici e sindacali, ai proprietari deboli, incerti e recalcitranti,

Se bonifica integrale vuol dire politica rurale del Governo Fascista, politica rurale — a sua volta vuol dire — politica demografica, perchè — come dice lo stesso Duce — « In una Italia tutta bonificata, coltivata, irrigata, disciplinata, cioè fascista, c' è posto e pane ancora per 10 milioni di uomini. Sessanta milioni di Italiani faranno sentire il peso della loro massa e della loro forza nella storia del mondo ».

G. Pignatti

L'Istria nella sua struttura demografica

Abbiamo visto in precedenti articoli come la popolazione istriana sia distribuita nelle singole zone agricole (v. «L'Istria Agricola» del 31 VIII 1928-VI N. 14), e come sia formata la famiglia rurale istriana (v. «L'Istria Agricola» dei 30 XI 1928-VII N. 22).

Vogliamo vedere ora come questa popolazione si distribuisca secondo i gruppi d'età, secondo il sesso, seondo lo stato civile, secondo il luogo di nascita, insomma quale sia la struttura demografica di questa popolazione prevalentemente agricola.

La popolazione secondo il sesso e secondo i gruppi d'età.

In Istria è superiore la proporzione dei maschi, a Trieste quella delle femmine: su 1000 abitanti si avevano in Istria 507 maschi e 493 femmine, a Trieste invece 508 femmine e 492 maschi. (Tab. I).

Tab. I.

Popolazione presente nell' Istria secondo il sesso.

	Numeri assoluti		Numeri relativi a 1000 abitanti	
	Istria	Trieste	Istria	Trieste
Popolazione presente	343.401	238.655	—	—
Maschi	173.960	117.497	**507**	492
Femmine	169.441	121.158	493	**508**

Quanto alla distribuzione della popolazione secondo l'età vogliamo prendere in esame soltanto i cosidetti grandi gruppi di età, cioè il gruppo fino ai 15 anni, poi quello dai 16 ai 65 anni ed infine quello dai 66 anni ed oltre, tanto per i maschi che per le femmine.

Noi vediamo come in Istria prevalgono nell'uno e nell'altro sesso le età infantili: su 1000 abitanti si avevano in Istria 322 maschi e 326 femmine appartenenti a questo gruppo di età. Minore risulta invece questa proporzione per Trieste, centro della regione, dove su 1000 abitanti i maschi fino ai 15 anni si

riducevano a 246 e le femmine a 240. Prevalenza quindi in Istria come detto, d'una popolazione infantile. Viceversa il gruppo di età che rappresenta il periodo produttivo della vita, dai 16 ai 65 anni rivela una proporzione maggiore nel centro della regione che nell'Istria agricola e marinara: su 1000 abitanti i maschi dai 15 ai 65 anni di età erano 716 a Trieste, e soli 613 in Istria; non molto diversa è la proporzione per le femmine, 703 femmine appartenenti a questo gruppo a Trieste, e 607 in Istria. La spiegazione di questo fenomeno non è difficile. È l'urbanesimo, la città che attira alle fabbriche, alle officine, ai cantieri, non pochi abitanti della campagna, pronta sempre a fornire il materiale produttivo per la metropoli. Dopo i 65 anni le proporzioni si invertono di nuovo; i vecchi, incapaci a resistere nella lotta per l'esistenza in un centro urbano, preferiscono la vita quieta dei campi e del mare. Ma il fenomeno potrebbe spiegarsi altresì con la minor durata della vita nell'abitante cittadino, logorata dai vizi e dalle insidie della città che minano la sua esistenza in ambienti con poca aria e poca luce di fronte alla longevità dell'abitatore della campagna sana e salubre, inondata di aria e di sole. (Tab. II).

Tab. II.

Popolazione presente classificata secondo il sesso e per grandi gruppi di età.

		numeri assoluti	Numeri relativi a 1000 abitanti	
			per l'Istria	per Trieste
maschi	in complesso	173960	—	—
	fino a 15 anni	56003	322	246
	da 16 a 65	106630	613	716
	da 66 ed oltre	10610	61	36
	età ignota	717	4	2
femmine	in complesso	169441	—	—
	fino a 15 anni	55230	326	235
	da 16 a 65 anni	102828	607	703
	da 66 ed oltre	10629	63	61
	età ignota	754	4	1
in complesso	in complesso	343401	—	—
	fino a 15 anni	111233	324	240
	da 16 anni a 65	209458	610	711
	da 66 ed oltre	21239	62	48
	età ignota	1471	4	1

E questo accadeva all'epoca del censimento, dunque sette anni fa, quando non si era verificata ancora quella fuga dalle campagne, alla quale fino ad oggi abbiamo assistito indifferenti, ma che le nuove facoltà attribuite ai Prefetti verranno ad arginare, attenuando i gravi pericoli che l'urbanesimo importa dal punto di vista della sanità fisica e morale delle popolazioni.

La popolazione secondo lo stato civile.

La Venezia Giulia, come la Venezia Tridentina stanno con le loro proporzioni di 623, rispettivamente 605 celibi per 1000 abitanti in testa, a tutte le altre regioni; seguono poi la Sardegna (con 612 celibi per 1000 abitanti), la Emilia, la Calabria, la Liguria, il Lazio, la Campania, la Sicilia, le Puglie, il Piemonte, l'Umbria, la Toscana, la Basilicata e l'Abruzzo Molise, che ha la quota più bassa con 514 celibi per 1000 abitanti.

Tab. III.

Popolazione presente in Istria ed a Trieste secondo il sesso e lo stato civile.

	Numeri assoluti		Numeri relativi a 1000 abitanti maschi e femmine	
	Istria	Trieste	Istria	Trieste
celibi maschi	106495	70885	612	604
nubili femmine	91738	64191	541	530
coniugati maschi	60118	41960	346	355
» femmine	61410	40728	362	336
vedovi maschi	6921	3694	40	31
» femmine	15865	14903	94	123
separati legalmente maschi	247	1092	1	9
» » femmine	298	1257	2	10
ignoti maschi	179	136	1	1
» femmine	130	79	1	1

La proporzione dei celibi, come quella delle nubili è maggiore in Istria che a Trieste: 612 celibi e 541 nubili per 1000 abitanti in Istria di fronte a 604 celibi e 530 nubili a Trieste, proporzione che può spiegarsi in parte con la prevalenza di una popolazione infantile in Istria, ma che può mettersi anche in rela-

zione con la mezzadria e con la diffusione della piccola proprietà coltivatrice. Non di rado cioè il figlio del piccolo proprietario si astiene dalle nozze in considerazione delle necessità economiche e patrimoniali della casa. Più facilmente contrae il matrimonio lo scapolo del centro urbano che quello che abita nelle campagne. Più frequentemente vanno invece a nozze in Istria le ragazze. La spiegazione potremo ricercare nella emancipazione della donna di città, che vuole essere libera, padrona di se, arbitra del proprio destino. Con maggior facilità passa a seconde nozze la donna e l' uomo in Istria. Il rilassamento dei vincoli familiari che conduce al divorzio è un fenomeno insolito in Istria: per l' uomo si hanno su 1000 abitanti 9 separazioni legali in Trieste ed una in Istria, per la donna, su 10 separazioni a Trieste, 2 in Istria.

La popolazione secondo il luogo di nascita.

Abbiamo riunito nella tab. IV la popolazione in numeri assoluti classificata secondo il sesso ed il luogo di nascita, nelle zone agricole e nella tab. V abbiamo calcolato le proporzioni della popolazione presente nelle singole zone e dello stesso sesso a seconda della loro origine (dallo stesso comune del censimento, da altri comuni, dalla regione, dall' Estero e dalle vecchie provincie).

Il maggior numero di maschi nati nello stesso comune del censimento ci è dato prevalentemente dalla zona carsica e dalla zona centrale, che sono le zone, nelle quali abbiamo visto predominare le vecchie famiglie patriarcali con 7-9-11 componenti. La proporzione più elevata di cittadini nativi da altri comuni della regione ci è fornita dalla zona costiera occidentale, dalla zona costiera settentrionale e dall' isola del Quarnero.

Sono in preponderanza rispetto agli uomini, le donne native dallo stesso comune del censimento nella zona carsica, nell' isola del Quarnero e nella zona costiera occidentale; in tutte le zone agricole predomina la donna nata negli altri comuni della regione, meno che nella zona carsica. Elevato è il numero delle donne provenienti dalle vecchie provincie nella zona costiera occidentale e donne liguri troviamo nella zona costiera settentrionale, a quanto pare operaie addette alle fabbriche di prodotti alimentari di Isola.

Tab. IV.

Popolazione presente classificata secondo il sesso ed il luogo di nascita nelle zone agricole.

LUOGO DI NASCITA	NUMERI ASSOLUTI									
	Zona carsica		Zona costiera settentrionale		Isola del Quarnero		Zona costiera occidentale		Zona centrale dell'Istria	
	maschi	femm.	maschi	femm.	maschi	femm.	maschi	femm.	maschi	femm.
stesso comune del censimento	7490	7492	29099	27620	7225	8894	37569	37587	47459	42914
altro comune della regione	569	641	3885	5498	947	1102	12212	13892	4140	5991
Piemonte	4	—	86	13	25	3	288	61	28	12
Liguria	5	—	18	**146**	16	1	**568**	86	50	5
Lombardia	10	—	78	28	23	8	276	45	56	14
Veneto	22	7	**225**	177	98	26	**987**	519	214	138
Venezia Tridentina	1	—	**175**	17	3	3	251	320	**415**	396
Emilia	8	2	50	11	53	6	256	116	95	15
Toscana	13	—	30	13	13	12	360	88	66	13
Marche	4	1	57	11	23	6	213	57	15	6
Umbria	1	1	7	2	3	—	64	14	13	1
Lazio	1	—	14	2	10	2	157	26	40	8
Abbruzzi Molise	9	—	66	5	7	—	188	34	21	1
Campania	21	—	67	12	60	2	**837**	135	**342**	12
Puglie	14	4	**135**	29	46	14	**515**	100	67	12
Basilicata	1	—	—	—	13	—	57	2	32	—
Calabria	14	—	29	3	28	1	396	22	126	5
Sicilia	5	—	66	9	36	—	**469**	61	85	5
Sardegna	1	—	21	—	16	2	235	33	21	1
Estero	77	68	**246**	250	223	319	1498	1888	251	257
Colonie	—	—	1	—	—	—	1	2	—	—
Ignoto	3	2	22	13	2	1	90	23	17	9
In complesso	8273	8218	34377	33859	8870	10402	57487	55111	53553	49815

Tab. V.

Popolazione presente classificata secondo il sesso ed il luogo di nascita nelle zone agricole.

	Cifre proporzionali a 100 abitanti della stessa zona e dello stesso sesso							
	nativi							
	dello stesso comune del censimento		da altri comuni della regione		dall' Estero		dalle vecchie provincie	
	masc.	fem.	masc.	fem.	masc.	fem.	masc.	fem.
Zona carsica	90.5	91.2	6.8	7.8	0.9	0.8	1.8	0.2
» costiera settentr.	84.6	81 6	11.3	16.2	0.7	0.7	3.4	1.4
Isola del Quarnero	81.4	85.5	10.6	10.6	2.5	3.1	5.5	0 8
Zona costiera occident.	65.3	68 2	21.2	25.3	2.6	3.4	10.9	3.1
» centrale	88.6	86.1	7.7	12.0	0.4	0.5	3.3	1.3

Il maggior numero di abitanti nati nelle vecchie provincie incontriamo, in ordine decrescente nella zona costiera occidentale, poi a grande distanza sull' isola del Quarnero e nella zona costiera settentrionale.

Il maggior numero di abitanti nati nelle vecchie provincie si trovano nella zona costiera occidentale, poi a grande distanza sull' isola del Quarnero e nella zona costiera settentrionale. Questi cittadini delle vecchie provincie provengono in massima parte dal Veneto, dalla Venezia Tridentina, dalla Liguria, specialmente nella zona costiera settentrionale ed infine dal Mezzogiorno (Campania, Puglie, Sicilia). Il mare, la terra ubertosa, le industrie, i traffici nella zona costiera occidentale esercitano la maggior attrazione per queste migrazioni interne. Con le nuove opere di bonifica dell' Arsa, del Quieto, delle ex saline di Capodistria e con i nuovi lavori del grande acquedotto istriano queste migrazioni subiranno un ulteriore incremento e con la lenta, progressiva assimilazione di zone alloglotte costituiranno anche un potente fattore per la nostra difesa nazionale alla porta orientale d' Italia.

Dott. M. Gioseffi

Corrispondenze dalla provincia

Visignano, 27-XII. — Le condizioni misere dei nostri agricoltori si aggravano di giorno in giorno: giacchè basta pensare che per tre anni i raccolti sono mancati quasi totalmente per convincersi che la miseria deve essere generale. Il vino, unica risorsa di quest'anno, oltre ad essere stato poco, rimane là invenduto o se ne va a prezzi bassi spinto con tutti i mezzi dal proprietario che cerca di realizzare quei pochi denari per far fronte alle necessità più urgenti. Il poco consumo di vino, lamentato da tutti, dipende dal prezzo elevato al quale si mantiene nelle osterie e specialmente nelle città dove si vende a 4-6 lire al litro come quando al produttore veniva pagato 2.60-3 lire. Se il prezzo di rivendita venisse ribassato in proporzione a quello d'acquisto, vi sarebbe maggior consumo e di conseguenza più facilità di commercio.

La notizia divulgata in questi giorni, che il provvedimento d'acqua per l'Istria è entrato nella sua fase decisiva, ha colmato di giubilo questa popolazione che è grata al Governo Nazionale e a tutte le Autorità che hanno contribuito a risolvere questa annosa questione che è di vitale importanza per tutta la nostra regione ma specialmente poi per l'Istria a terra, rossa, che non disponendo di sorgenti, soffre durante l'estate in modo incredibile. Speriamo che l'anno che sta terminando sia stato l'ultimo anno di miseria.

(Dell' Oste)

San Lorenzo d'Albona, 27-XII. — La raccolta delle olive è terminata e per quanto il quantitativo sia stato inferiore a quello dell'anno scorso, la qualità dell'olio sarà però migliore, perchè le olive erano sanissime.

L'animalia si mantiene sana. I boschi cominciano a diradarsi perchè i proprietari spinti dalla necessità affrettano il taglio e lo eseguiscono ancor prima del tempo stabilito.

I lavori di stagione sono eseguiti e la gente di campagna procura di emigrare, imbarcandosi magari per l'America, in cerca di lavoro, per non restare qui inerte a soffrire la fame. Per tal modo le famiglie sono rimaste senza uomini. *(L. Guerra)*

Buie, 27-XII. - Il tempo si mantiene freddo ma bello, le olive sono quasi tutte raccolte, ma il quantitativo è scarso, la resa in olio è abbastanza buona, di circa 16 %

In campagna si sta preparando il terreno per la semina delle patate, per quella dei piselli, ma non si vedono eseguire lavori per l'impianto di viti, che la crisi di quest'anno è troppo forte per fare delle spese straordinarie. Quel poco di vino prodotto resta in cantina; lavori non ce ne sono, per cui chi non ha altre risorse soffre la fame. Quale'uno si è potuto occupare nell'impianto che è stato fatto di circa 45 000 pini, ma è stata troppo poca cosa per il bisogno che vi è. Si attendono i lavori della Valle del Quieto nella speranza che molti trovino lì occupazione. *(F. Marzari)*

Valle, 27-XII. — I tempi hanno favorito il raccolto delle olive, che è stato abbondante; la resa in olio pure è superiore alla media, dato che le

olive sono perfettamente sane. In questa località si produrranno circa 600 hl. d' olio. Per gli anni futuri, si prevede una produzione di gran lunga superiore dato che il nostro contadino si è finalmente persuaso della rendita che si può ricavare dall'olivo, e negli anni decorsi, sono stati fatti innumerevoli impianti d' olivi.

Seguono i lavori sulle strade, come pure presentemente lavorano nelle cave di marmo circa 60 operai.

Nessun commercio del vino, in seguito anche alla debole gradazione di esso.

L' animalia è sana. *(R. Paolini)*

Portole, 27-XII. — Il tempo si è ristabilito e fa freddo. La potatura delle viti, si è arrestata. La raccolta delle olive è presso che ultimata. I torchi lavorano; la resa si aggira su circa 5-5 ½ litri per brenta (misura vecchia); il raccolto è inferiore di un terzo al normale; l' olio è di qualità ottima.

Di vendita di vino non se ne discorre, quel po' che viene venduto, è acquistato dagli osti locali a prezzi irrisori, e così l' agricoltore non ricava neanche le spese sostenute. Per migliorare un poco questo stato di cose vengono per turno dagli agricoltori aperti degli spacci vino, e così pur sacrificandosi, riescono ad avere qualche utile maggiore.

L' animalia è sana e ben nutrita. *(A. Zonta)*

S. Vincenti, 27-XII. — Abbiamo tempi rigidi, ma che permettono lavorare nei campi tutti i giorni: scavi per l' impianto di viti, scavi di terra per ingrassare terreni magri. I frumenti si presentano generalmente bene. Nessuna vendita di vino e sempre più vivo si fa sentire il bisogno di danaro per l' acquisto di granone. *(R. Monti)*

Pinguente, 27-XII. — Il freddo intenso di quest' ultime settimane induce l' agricoltore a bene sperare nell' andamento della stagione invernale che in una buona ed abbondante nevicata avrebbe un ottimo complemento. Nella pianura alcuni più solleciti preparano già la terra per la semina delle patate che quest' anno verranno messe a posto con un non indifferente anticipo. Le notizie che si apprendono dai produttori d' olio sono confortanti in quanto l' annata non è stata, per questo prodotto, matrigna come fu per le rimanenti colture.

V' è un certo ristagno nello smercio delle partite di vino che ogni agricoltore vorrebbe vendere per realizzare quel modesto capitale necessario per affrontare la stagione invernale. Vi sono, purtroppo, casi di miseria estrema per i quali urgerebbero provvidenze governative sollecite se non si vuole assistere a dolorosi spettacoli di contadini mendicanti.

Nessuna malattia minaccia il nostro bestiame che si presenta ben nutrito. *(Dott. A. Chiappetta)*

Rozzo, 27-XII. — Dato il rigido inverno che abbiamo il lavoro dei campi è fermo, eccezion fatta per qualche lavoro di scasso.

La miseria si fa sempre più sentire e l' emigrazione è molto accentuata specie per l' Argentina, cosicchè le migliori braccia, lentamente, ma inesorabilmente, se ne vanno in altre terre, dalle quali più non ritornano e poco

si ricordano dei genitori che si sono immiseriti per fornire loro il denaro necessario per l'espatrio.

Molti animali furono venduti durante l'anno in modo da diminuire il patrimonio zootecnico di oltre 180 capi di bestiame grosso.

Anche i suini, causa la mancanza di granturco e l'assoluta impossibilità di comprarlo, furono macellati anzitempo, dando un prodotto molto scarso in confronto degli anni passati. *(L. Massalin)*

Rovigno, 27-XII.— Da diversi giorni l'oleificio del Consorzio ha iniziato l'attività che continuerà certamente per una ottantina di giorni. La resa in olio sodisfa i nostri agricoltori.

La semina del frumento è da tempo ultimata ed ora si riscontra una buona germinazione. Due terzi di campi sono stati seminati a righe e razionalmente concimati.

Con rincrescimento si deve riscontrare che molti agricoltori, per far fronte alle esigenze della famiglia, devono vendere il bestiame che sarebbe indispensabile alla lavorazione della terra, e ciò in causa ai due anni di siccità che hanno portato la desolazione nelle nostre campagne.

(F. Cherin)

Passo, 29-XII. Abbiamo avuto un periodo abbastanza lungo di freddo ma bel tempo; ieri però ha cominciato a piovere e forse avremo qualche buona nevicata. Il vino non si vende: anche le osterie locali fanno pochi affari perchè tutti devono pensare prima all'acquisto di generi alimentari e nessuno ha denaro che gli avanzi. *(G. Fabian)*

Montona, 27-XII. — Col lungo periodo di bel tempo avuto, sono stati eseguiti molti lavori di scasso, di preparazione per colture primaverili, di letamazione alle vigne ecc. La raccolta delle olive è stata ultimata ed ha dato anche buon risultato specie dove gli olivi avevano ricevuto le cure culturali che richiedono. A dir il vero si comincia a far progressi anche per questa coltura; soltanto è da deplorare la mancanza di denaro, per la quale molti si astengono dall'acquistare le piante innestate dalle quali sarebbe possibile ottenere sollecito prodotto.

E' con vero piacere che dobbiamo segnalare l'inizio dei lavori per la sistemazione della Valle del Quieto, limitati, per il momento, alla costruzione della palazzina per la direzione ed uffici che viene fatta a Levade.

La vendita del vino è lenta a prezzi, non rimunerativi con riflesso al costo degli altri generi di prima necessità.

Come ebbi già l'occasione di fare rilevare, le strade rotabili di questo mandamento lasciano molto a desiderare: nessun lavoro qui viene eseguito mentre in altri luoghi si provvede. Sarebbe urgente prendere qualche provvedimento anche qui, giacchè le tasse le paghiamo come gli altri.

(G. Declich)

Barbana, 27-XII — Favoriti di splendide giornate sono stati eseguiti molti dei soliti lavori di campagna.

La macellazione dei suini appena cominciata può dirsi ultimata essendo stati pochi i fortunati che hanno potuto allevare ed ingrassare qualche suino mancando ogni sorta di alimento.

Il frumento germina bene ma fino al nuovo raccolto molti non assaggeranno pane, tanta essendo la miseria che affligge queste popolazioni.

La vendita del vino è nulla nonostante il prezzo basso al quale verrebbe ceduto.

Da circa un mese 40 operai lavorano nelle cave di marmo recentemente scoperte e speriamo che il lavoro aumenti sempre più, dato che il marmo sembra di ottima qualità.

L' animalia è sana e ben nutrita; col prossimo Gennaio verrà applicata la tassa sul bestiame che pascola sui fondi comunali; tale tassa però non potrà dare molto utile perchè la popolazione è troppo gravata di tasse in queste annate di carestia. *(U. Cleva)*

NOTIZIARIO

Contributi per il miglioramento zootecnico nella nostra Provincia. — A seguito del programma di iniziative zootecniche preparato dalla Cattedra e trasmesso dal Consiglio Provinciale dell' Economia al Superiore Ministero, quest' ultimo ha concesso il finanziamento necessario per l' attuazione delle seguenti importanti iniziative:

1) Concorso prati artificiali poliennali . . . . . L. 8.000. —
2) Importazione tori miglioratori destinati a funzionare in pubbliche stazioni di monta . . . . . . » 25 000.—
3) Importazione verri . . . . » 1 500 —
4) Mantenimento dei migliori tori destinati alla pubblica monta, e che non abbiano fruito dei contributi di cui al numero 2 . . . . » 4.000.—
5) Impianto libro genealogico . . . . » 2.000 —

Si attendono ulteriori disposizioni per quanto concerne gli ovini.

Vino esportato da alcuni porti dell' Istria nel mese di Novembre, via mare, con i piroscafi della Società Istria-Trieste:

Parenzo: per Trieste ettolitri 1348.70, per Pola 781, per Fiume e porti del Carnaro (piroscafi Società Costiera) 1143.—, con velieri per varie destinazioni 1082.15. Totale ettolitri 4.354,85.

Isola: per Trieste ettolitri 200.

Orsera: ettolitri 1200.

Pirano: per Trieste ettolitri 156.27, per Isola 1.03, per Portorose 1.36. Totale ettolitri 158.66.

Pola: ettolitri 26.

Rovigno: per Trieste ettolitri 201.96, per Pola 57.31, per Fasana 0.50. Totale ettolitri 259 77.

Umago: per Trieste ettolitri 1346.80, per Pirano 17 25, per Isola 6, per Grado 30. Totale ettolitri 1400.05.

Totale nel mese ettolitri 7599 33.

Vino esportato dal 1° gennaio c. a. ettolitri **61.359,33.**

Elenco dei mercati d'animali che si terranno nelle province dell'Istria, del Carnaro, di Trieste e di Gorizia, durante il mese di Gennaio 1929.

Provincia	Circondario	Comune	Località	Giorno di mercato
Istria	Parenzo	Portole	Levade	Martedì 8
		Montona	Montona	Lunedì 21 e Sabato 26
		Buie	Buie	Martedì 29
		Visignano	Visignano	Giovedì 31
	Capodistria	Erpelle	Erpelle	Mercoledì 2
		Decani	Cristoglie	Lunedì 7
		Decani	Decani	Mercoledì 9
		Decani	Cernical	Lunedì 14
		Decani	S. Antonio	Giovedì 17
		Pinguente	Pinguente	Giovedì 17
	Pisino	Pisino	Pisino	Mercoledì 2 e Sabato 19
		Albona	Albona	Domenica 6, Domenica 20
		Gimino	Gimino	Mercoledì 9
		Albona	Santa Domenica	Giovedì 17
	Pola	Dignano	Dignano	Sabato 5
		Canfanaro	Canfanaro	Giovedì 17
		Sanvincenti	Sanvincenti	Martedì 22
Carnaro	Volosca	Elsane	Sappiane	Domenica 6
		Villa del Nevoso	Torrenova	Lunedì 7
		Castelnuovo d' Istria	Castelnuovo d' Istria	Martedì 8
		Matteria	Matteria	Lunedì 14
		Villa del Nevoso	Villa del Nevoso	Mercoledì 16
Trieste	Monfalcone	Ronchi dei Legionarî	Ronchi dei Legionarî	Mercoledì 2
	Postumia	Postumia	Postumia	Mercoledì 2
		S. Pietro del Carso	S. Pietro del Carso	Giovedì 10
	Sesana	Duttogliano	Duttogliano	Venerdì 4
		Sesana	Sesana	Sabato 12 e Martedì 22
		Divaccia - S. Canziano	Divaccia	Sabato 26
	Trieste	Muggia	Albaro-Vescovà	Giovedì 10
		Trieste	Basovizza	Lunedì 21
Gorizia	Gorizia	S. Daniele del Carso	S. Daniele del Carso	Lunedì 7
		Aidussina	Aidussina	Giovedì 10
		Gorizia	Gorizia	Giovedì 10 e Giovedì 31
		Vipacco	Vipacco	Domenica 20
	Gradisca	Cormons	Cormons	Lunedì 7
		Gradisca	Gradisca	Martedì 8 e Domenica 20
		Romans d' Isonzo	Romans d' Isonzo	Martedì 22

Avviso di proroga. — Si informa che il termine per la presentazione delle domande al Concorso per il posto di Reggente la Sezione di Frutticoltura della Cattedra Ambulante con sede a Capodistria, bandito il 24 ottobre 1928/VI, è stato prorogato a tutto il 15 gennaio 1929/VII.

Cavalli stalloni. — Il deposito allevamento quadrupedi di Lipizza e Prestrane partecipa in data 11 dicembre 1928, che presso detto allevamento sono disponibili sette stalloni Lipizzani, cedibili a prezzi variabili dalle sette alle dieci mila lire ciascuno.

Tutti quelli, che desiderano fare acquisti, devono inoltrare domanda su carta semplice alla Cattedra Ambulante di Agricoltura di Pola, Piazza Verdi, N. 4, la quale s' incaricherà di trasmetterle al suddetto Deposito Allevamento.

Notizie sull' esito di alcuni mercati d' animali tenuti nelle provincie dell' Istria, del Carnaro e di Trieste.

Visignano, 29-XI. Animali presentati: Buoi 98, Vacche 122, Vitelli 60, Cavalli 30, Muli 12, Asini 80, Suini 185, Ovini 72. Prezzi verificatisi: Buoi L. 315—335, Vacche L. 290—300, Vitelli L. 450, al q.le peso vivo; Asini L. 60 in più, Suini L. 90 in più, Ovini L. 70 - 100, per capo.

Andamento del mercato: Molta affluenza, buona vendita tanto di suini, quanto di bovini.

Erpelle, 3-XII. Animali presentati, Buoi 110, Vacche 224, Vitelli 78, Asini 1, Suini 200. Prezzi verificatisi: Buoi L. 350 400, Vacche L. 280—340, Vitelli L. 350—400, al q.le peso vivo; Asini L. 200, Suini L. 80—120, per capo.

Andamento del mercato: Abbastanza frequentato; diversi affari conclusi. Il mercato comincia a prendere uno sviluppo che promette di poterlo in breve annoverare fra i migliori mercati dell' Istria.

Pisino, 4-XII. Animali presentati: Buoi 235, Vacche 261, Vitelli 17, Cavalli 14, Muli 3, Asini 57, Suini 134, Ovini 59, Caprini 2.

Prezzi verificatisi: Buoi I quantità L. 325—355, II qualità L. 300—320, Vacche I qualità L. 280—300, II qualità L. 180—200, Vitelli L. 350—400 al q.le peso vivo; Cavalli L. 1000—3000, Muli L. 700—1000, Asini L. 50 - 600 Suini L. 90—300, Ovini L. 80—120, Caprini L. 70—130.

Fieno L. 20—35, Paglia L. 16—25, al q.le.

Andamento del mercato: Molto concorso di commercianti; diverse vendite e permute.

Dignano, 13-XII. Animali presentati: Buoi 227, Vacche 252, Vitelli 64, Asini 37, Suini 82, Ovini 104. Prezzi verificatisi: Buoi L. 320—350, Vacche L. 235—250, Vitelli L. 450 - 500, al q.le peso vivo; Asini L. 100—400, Suini L. 80—180, Ovini L. 50—110, per capo.

Andamento del mercato: Molto bestiame ma scarse vendite.

Torrenova di Villa del Nevoso, 17-XII. Animali presentati: Buoi 97 Vacche 82, Vitelli 13, Suini 348. Prezzi verificatisi: Buoi L. 300—310, Vacche L. 250—280, Vitelli L. 500, al q.le peso vivo; Suini L. 90—120, per capo.

Fieno L. 24, al q.le.

Andamento del mercato: Tempo favorevole; mediocre concorso di animali; presenti diversi compratori delle vecchie provincie; conchiusi buon numero di affari.

Montona, 17-XII. Animali presentati: Buoi 265, Vacche 211, Vitelli 107, Cavalli 12, Muli 15, Asini 101, Suini 126, Ovini 7, Caprini 2. Prezzi verificatisi: Buoi L. 310—330, Vacche L. 220—250, Vitelli L. 430—450, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1400—1800, Muli L. 1000—1400, Asini L 200—600, Suini L. 80—180, Ovini L. 80—100, Caprini L. 100—120.

Andamento del mercato: Presenti molti animali e molti compratori; vivo il movimento di affari.

Montona, 29-XII. Animali presentati: Buoi 24, Vacche 23, Vitelli 8 Asini 4, Suini 8, Ovini 3. Prezzi verificatisi: Buoi L. 300—320, Vacche L. 220—250, Vitelli L. 450—480, al q.le peso vivo; Asini L. 150—400, Suini L. 80—150, Ovini L. 60—100.

Andamento del mercato: Poco concorso d'animali e di compratori; singoli affari conclusi.

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondario	Comune	Località	Specie e numero degli animali ammalati *)	Numero delle stalle infette: rimaste dalle settimane precedenti	Numero delle stalle infette: Nuove denunzie
PROVINCIA DELL'ISTRIA							
Dal 10 al 16-XII	**Mal rossino**	Parenzo	Buie	Buie	S 1	—	1
			Umago	Punta	S 1	—	1
			Grisignana	Grisignana	S 1	1	—
Dal 17 al 23-XII (nessuna denunzia)							
PROVINCIA DI TRIESTE							
Dal 3 al 9-XII	**Malattie infettive dei suini**	Trieste	Trieste	4	S 14	11	2
Dal 10 al 16-XII	**Malattie infettive dei suini**	Trieste	Trieste	3	S 9	6	2
Dal 17 al 23-XII	**Malattie infettive dei suini**	Trieste	Trieste	3	S 7	7	—

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 16 al 31 dicembre

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Pollastri	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo			al paio	litro	al 100	q.le	
Buie	180-200	150-200	8	30	130	115	3-3.20	4	—	100-120	7 [1]	14	1 10	50-60	7.50	1) al kg. peso vivo; Suini da macello L. 7-7.50 p. m.
S. Lorenzo d' Alb.	—	—	9	50-60	—	—	3.50	4.50	60-80	—	15	15	1.40	60	10	
Valle	160	160	7	30	135	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5.50	
Visignano	—	—	8	—	—	—	3.80-3.20	4	—	80-150	12	—	1 20	60	6	
Portole	200	180	8-9	20	125	116	3	3.30	80-100	80-140	12	14	1.00	60	8-10	suini da macello L. 6-6.50 al kg. peso morto
Sanvincenti	140	130	—	—	—	—	3.50	4.50	60	120	10	10	1.00	60	5	suini da macello L. 4.50 al kg. peso vivo
Passo	180	180	—	25	—	—	3.50	4.50	80	100	—	—	1.00	50	6 [1]	1) poste a Fianona
Rovigno	130-150	125-140	8	35	140	—	2.60-3.20	3-4	60-100	100-150	8-10	9	1.30	60	6-10	suini da macello L. 6-7 al al kg. p. m.; Agnelli lire 40-50 per capo
Rozzo	—	—	—	—	—	—	3-3 50	6	60-100	6 [1]	10-12	—	0.60	65	6	1) da macello al kg. p. m.
Pinguente	190	170	8	27	—	110	3.10	5.25	60	80	14	—	0.60	75	8	suini da macallo L. 6.20 il kg. peso morto
Barbana	160-180	—	—	20-25	—	—	3-3.50	4-5	50-80	—	8-10	—	1.00	60	70[1]	1) al passo veneto
Montona	140-170	120-140	8	25-30	140	115	2.80-3.30	4	70-90	80-140	8-10	10-12	1.00	60	6	suini da macello L. 6.— al kg. peso morto

Dott. G. B. Cucovich, Direttore responsabile.

Indice delle materie contenute nel volume VIII (nuova serie)

Anno 1928

Agricoltura generale.

(Clima, attrezzi, macchine, terreno e sua lavorazione)

Alimentazione del bestiame.

(vedi zootecnia)

Anticrittogamici.

(vedi malattie delle piante)

Cerealicoltura.

(vedi coltivazioni erbacee)

Coltivazioni arboree.

(Frutticoltura, gelsicoltura, selvicoltura)

Coltivazioni erbacee.

(Cerealicoltura, giardinaggio, orticoltura, praticoltura, conservazione dei foraggi)

Concimi e concimazioni.

Concorsi e nomine.

Economia e Legislazione.

(Economia generale ed agraria, istruzione agraria e professionale, legislazione riguardante l'assicurazione, l'importazione, esportazione e commercio dei prodotti, la disciplina dei consumi, ecc.)

Enologia.

Frutticoltura.

(vedi coltivazioni arboree)

Gelsicoltura.

(vedi coltivazioni arboree)

Igiene rurale.

Industrie agrarie.

(Apicoltura e bachicoltura)

Istruzione, congressi ed esposizioni.

Libri nuovi e riviste.

Macchine ed attrezzi rurali.

Malattie degli animali.

Malattie e cause nemiche delle piante.

(Parassiti vegetali ed insetti nocivi, anticrittogamici ed insetticidi)

Necrologie.

Olivicoltura ed oleificio.

Orticoltura.

Parassiti delle piante.

Pollicoltura.

Prezzi dei prodotti agrari.

Selvicoltura.

Varia.

Veterinaria.

(vedi Zootecnia)

Viticoltura.

Zootecnia

(Alimentazione del bestiame, caseificio, malattie degli animali, mercati pollicoltura)

Indice alfabetico degli autori del volume VIII (nuova serie)

Anno 1928

B

G

L

M

T

Varii

(Enti, Istituzioni, Società, ecc.)